CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 21 Settembre 2022

Il caro-bollette

(C) Ced Digital e Servizi | 1663745825 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Le rinnovabili non partono da sbloccare 508 impianti

▶La quasi totalità dei piani, molti al Sud fermati dall'inefficienza della burocrazia

▶Gli Stati Ue chiedono alla Commissione di allentare la stretta sui consumi elettrici

IL CASO

ROMA È un cortocircuito verde. Mentre a Bruxelles gli Stati Ue chiedono alla Commissione di allentare il taglio sui consumi di elettricità, in Italia la transizione verso le energie rinnovabili è in stallo. Da una parte i privati che vogliono investire nel settore green crescono a vista d'occhio. Dall'altra, la quasi totalità dei nuovi progetti legati al Pnrr - presentati al Mite con un percorso accelerato introdotto dal governo Draghi - restano in attesa di un via libera.

LA LISTA

Si tratta di quasi 20 Gigawatt (18,67). Poco meno di un terzo di quei 70 Gigawatt - circa 8 l'anno - che secondo il governo dovrebbero essere installati nei prossimi 9 anni per centrare i traguardi della Conferenza di Parigi sul Clima. Il sito del ministero guidato da Roberto Cingolani parla chiaro. Sono 508 i progetti di energia rinnovabile in lista d'attesa. Di questi, solo uno ha ottenuto il semaforo verde. L'impianto agrivoltaico "Parco eolico Miali" della società Green Energy Sardegna 2 Srl, potenza di 40 megawatt e distribuito in sette comuni sardi, è l'unico uscito intero dalle sabbie mobili della burocrazia. Per tutti gli altri un destino incerto. Per la maggior parte si tratta di impianti per il fotovoltaico, 367 per la precisione. Di questi, ben 200, il 54%, sono fermi alla prima fase dell'iter, la verifica amministrativa, nota un report dell'Alleanza per il Fotovoltaico. Stessa sorte per l'eolico (54%) e l'idroelettrico (40%). L'iter è un percorso a ostacoli. Accertata la regolarità del progetto la palla passa alla commissione Pniec-Pnrr. Cioè l'organo di 40 commissari entrato in carica nel gennaio scorso con l'obiettivo di creare un canale preferenziale per i progetti delle rinnovabili legati ai fondi europei. La commissione ha messo il turbo ad aprile, quando sono stati nominati tutti i commissari. Ad oggi ha emesso pareri favorevoli per 2,274 Gigawatt complessivi di energia rinnovabile, con una percentuale che sfiora il 100% di sì. Ma non basta. Ottenuto il parere serve infatti il via libera del Mibact insieme al Mite. Ed è qui che si arena una parte dei progetti. Energia vs paesaggio, difficile uscirne. Non a caso la settimana scorsa Cingolani ha tirato una stoccata alle soprintendenze culturali: «Se vince sempre il paesaggio bisogna dire ai cittadini che rispetto ai costi dell'energia ci sono altre priorità». Quando tra dicasteri non si trova la quadra, il dossier finisce sul tavolo di Palazzo Chigi, con il Cdm a vestire i panni dell'arbitro. E può succedere che qui arrivi la luce verde, come lo scorso 28 luglio per 11 impianti eolici. Ma la questione va risolta a monte.

VERSO NUOVI CRITERI SUI RAZIONAMENTI CON TAGLI CALCOLATI NON PIÙ SU BASE MENSILE MA SULL'INTERO PERIODO

IL CONTO

Certo, il picco di progetti presentati non è facile da gestire. La crisi energetica e i fondi del Pnrr hanno fatto delle rinnovabili un'occasione ghiotta per tanti privati. Fatto sta che lo stop prosegue. E presenta un conto diverso a seconda delle regioni. Al Sud, dove sole e vento sono più generosi e il mercato cresce in fretta, è salatissimo. In testa c'è la Puglia, con 168 impianti in attesa di via libera, segue la Basilicata con 98 progetti fermi. Alcuni di dimensioni notevoli. Come l'impianto di accumulo idroelettrico "Gravina Serra del Corvo" tra Gravina di Puglia e Genzano di Lucania, 200 Mw, fermo all'istruttoria. Al terzo posto la Sicilia con 71 impianti congelati, poi Sardegna e Lazio con 58 e 27 impianti in fila.

L'EUROPA

Intanto in Europa ora i Paesi spingono per trasformare i tagli ai consumi di elettricità non più obbligatori ma volontari. Oggi infatti a Bruxelles arriva sul tavolo degli sherpa degli Stati membri la bozza del piano energia: viene chiesto che le ore di punta durante le quali concentrare i tagli vengano calcolate non più su base mensile ma in relazione all'intero periodo dicembre 2022-marzo 2023. Si valuta anche l'esenzione dal prelievo sugli extra-profitti per le compagnie fossili che sono già soggette a "misure equivalenti" a livello nazionale, come in Italia.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti fermi per la burocrazia

PROGETTI FERMI		GIGAWATT
168	Puglia	6,57
96	Basilicata	2
71	Sicilia	3,3
57	Sardegna	2,2
27	Lazio	0,8
22	Campania	0,7
21	Molise	1
11	Emilia-Romagna	0,5
10	Valle d'Aosta	0,3
10	Veneto	0,2
8	Piemonte	0,2
7	Toscana	0,2
6	Friuli Venzia Giulia	0,2
5	Lombardia	0,1
5	Abruzzo	0,1
4	Calabria	0,1 Mega
4	Marche	0,1
3	Trentino	0,1
3	Umbria	0,1
2	Liguria	0,03
508	**Totale**	18,67

Fonte: Mite

WITHUB

In Piemonte

Brunetta e Severino inaugurano il polo Sna

È stato inaugurato ieri a Santena, in provincia di Torino, presso la sede della Fondazione Camillo Cavour, il primo polo formativo territoriale della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. A svelare la targa inaugurale sono stati il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e la presidente della Sna, Paola Severino, alla presenza del presidente della Fondazione Cavour, Marco Boglione, dei sindaci e degli amministratori locali. Brunetta è stato anche insignito del Premio Cavour 2022, a lui conferito dalla Fondazione Camillo Cavour e dall'Associazione Amici della Fondazione in quanto «eminente studioso dei problemi delle istituzioni e delle relazioni industriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verande sulle terrazze e i balconi: da oggi non serve più il permesso

LA NOVITÀ

ROMA Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali per una spesa di 17 miliardi di euro. Ma non solo. Nel decreto aiuti bis, approvato definitivamente ieri dal Senato (178 sì, 13 astensioni e nessun voto contrario), oltre agli interventi in supporto delle famiglie e delle aziende alle prese con gli stellari rialzi delle bollette energetiche, c'è anche una norma che amplia l'elenco delle opere in edilizia libera, quelle cioè che non hanno bisogno di nessuna autorizzazione preventiva. D'ora in poi tra queste opere ci saranno anche le vetrate per chiudere terrazzi e balconi, tecnicamente definite Vepa (vetrate panoramiche amovibili). Una norma che farà molto piacere a chi dispone di spazi esterni annessi alla propria abitazione e vorrebbe sfruttarli non soltanto nelle calde giornate estive, ma anche nelle fredde giornate invernali.

Nel decreto convertito in legge, infatti, c'è una norma che - modificando l'articolo 6 del Testo Unico Edilizia (Dpr 380/2001) - di fatto liberalizza l'installazione di queste vetrate, inserendole tra i lavori in edilizia libera che possono essere effettuati senza dover prima ottenere titoli abilitativi, certificazioni e autorizzazioni varie. Ci sono comunque dei paletti e dei requisiti da rispettare.

LA VOLUMETRIA

A cominciare dal divieto di aumentare la volumetria della proprietà. A questo proposito l'amovibilità delle vetrate è un prerequisito indispensabile. Solo così, infatti, si potrà rispettare la norma che prevede che le vetrate non configurino «spazi stabilmente chiusi con conseguente variazione di volumi e di superfici, come definiti dal regolamento edilizio-tipo, che possano generare nuova volumetria o comportare il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile anche da superficie accessoria a superficie utile». Il mercato, comunque, offre numerose soluzioni a questo fine.

Le vetrate inoltre devono essere in grado di assolvere anche i seguenti requisiti: protezione dagli agenti atmosferici, miglioramento prestazioni acustiche ed energetiche, riduzione delle dispersioni termiche, parziale impermeabilizzazioni da infiltrazioni di acque piovane, microareazione così da consentire «la circolazione di un costante flusso di arieggiamento a garanzia della salubrità dei vani interni domestici».

Anche l'impatto visivo dall'esterno dell'edificio deve essere minimo, e per questo motivo si parla di vetrate panoramiche. Le vetrate - recita la norma - devono «avere caratteristiche tecnico-costruttive e profilo estetico tali da ridurre al minimo l'impatto visivo e l'ingombro apparente e da non modificare le preesistenti linee architettoniche».

Le misure principali del decreto aiuti bis riguardano il bonus da 150 euro che sarà erogato a novembre a tutti i lavoratori dipendenti e ai pensionati con un reddito inferiore a 20 mila euro; il credito d'imposta del 30% sui conti energetici delle imprese con consumi superiori a 4,5 chilowattora, quali ad esempio bar, ristoranti e piccoli esercizi commerciali. Soprattutto a causa del no della Lega tramonta invece la possibilità di calendarizzare in aula la delega fiscale, provvedimento fortemente caldeggiato dal governo Draghi. Nella legge quadro era contenuto, tra l'altro, l'avvio di una riforma per la riduzione delle aliquote Irpef, il superamento dell'Irap e l'introduzione del cashback fiscale.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEMPLIFICAZIONE Con il Decreto Aiuti bis, per le vetrate amovibili per verande e balconi il permesso non serve

NEL DECRETO AIUTI BIS APPROVATO IERI IN VIA DEFINITIVA LA NORMA CHE RIDUCE I VINCOLI ALLE MODIFICHE EDILIZIE

CNR – Dipartimento Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale
AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI BANDO DI GARA
CUP B67E19000040007

Si comunica che negli avvisi pubblicati sulla GURI V Serie speciale (n° 82 del 15/07/2022 e n° 92 del 08/08/2022) e negli avvisi pubblicati sulla GUUE (2022/S 133-378581 e 2022/S 151-432210) sono state apportate le seguenti modifiche e prorogati i termini come di seguito riportato:
- Capitolato tecnico: paragrafi 3.5 e 3.6
- Termine ricezione offerte: anziché "22/09/2022 ore 19:00" leggasi "06/10/2022 ore 19:00".
- Prima seduta pubblica: anziché "23/09/2022 ore 10:00" leggasi "07/10/2022 ore 10:00".
Rettifica inviata alla GUUE il 14/09/2022.

Il RUP
Danilo IMPERATORE ANTONUCCI

Agenzia Entrate

Avviso appalto aggiudicato

Avviso di appalto aggiudicato per l'affidamento della fornitura di dispositivi di prevenzione individuale per le esigenze dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia entrate-Riscossione. Amministrazione aggiudicatrice: Agenzia delle Entrate. Sede legale: via Giorgione, 106 - 00147 Roma. Tipo di procedura: aperta, ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. n. 50/2016, con il criterio del prezzo più basso ai sensi dell'art. 95, comma 4, del d.lgs. 50/2016. CIG Lotto 2 (fornitura mascherine FFP2 per Agenzia delle Entrate e Agenzia entrate-Riscossione): 9234680B01. Operatori partecipanti: 37. Operatori aggiudicatari del lotto 2: 1)Italiaverde s.r.l. (P.IVA 13967751002) con sede in via Vincenzo Tineo 97 - 00172 Roma (RM), ribasso offerto 79%, quota dell'accordo quadro 40%; 2)Pizzocri s.r.l. (P.IVA SM29433), con sede in via Fondo Ausa, 28 - 200052 - Dogana di Serravalle (San Marino), ribasso offerto 77,40%, quota dell'accordo quadro 35%; 3)Manta s.r.l. (P.IVA n 01011250105), con sede in via Ippolito D'Aste 7/5 - 16121 - Genova, ribasso offerto 77,13%, quota dell'accordo quadro 25%. CIG Lotto 3 (fornitura mascherine FFP3 per Agenzia delle Entrate): 9234681BD4. Operatori partecipanti: 20. Operatore aggiudicatario del lotto 3: Italortopedia s.r.l. (P.IVA 09076931212), con sede in via Sossio Russo 54 - 80027 - Frattamaggiore (Na), ribasso offerto 81,20%; CIG Lotto 4 (fornitura dispenser gel disinfettante mani e gel disinfettante mani per Agenzia delle Entrate e Agenzia entrate-Riscossione): 9234684E4D. Operatori partecipanti: 15. Operatori aggiudicatari del lotto 4: 1) Cerichem Biopharm s.r.l. (P IVA 0372893071 4), con sede in viale Einaudi Snc 71042 Cerignola (FG), ribasso offerto 69,08%, quota dell'accordo quadro 40%; 2) Giochemica s.r.l. (P.IVA 04051160234) con sede in via Chiarelle 35 - 37032 Monteforte D'Alpone, ribasso offerto 68,66%, quota dell'accordo quadro 35%; 3) Erbagli s.r.l. (P.IVA - 01468980626) con sede in Telese Terme (Bn), via Luigi Settembrini, 13, ribasso offerto 64,24%, quota dell'accordo quadro 25%. CIG Lotto 5 (visiere Agenzia delle Entrate e Agenzia delle entrate - Riscossione): 9234685F20. Operatori partecipanti: 2. Operatore aggiudicatario del lotto 6: Safe s.r.l. P.IVA 03223860176, con sede in via G. Pastore N. 14, Cazzago San Martino (Bs) CAP. 25046, ribasso offerto 93,75%; CIG Lotto 6 (schermi plexiglass per Agenzia delle Entrate): 923468819E. Operatori partecipanti: 13. Operatore aggiudicatario del lotto 6: Italfor s.r.l. - P.IVA 01212750762, con sede in Via Brindisi, 18 - 85028- Rionero In Vulture (PZ), ribasso offerto 28,83%; CIG Lotto 7 (spray disinfettante germicida, presidio medico chirurgico per superfici per Agenzia delle Entrate): 9234690344. Operatori partecipanti: 9. Operatore aggiudicatario del lotto 7: Cerichem Biopharm s.r.l. - P.IVA 03728930714, viale Einaudi snc 71042 Cerignola (FG), ribasso offerto 75,61%; Il lotto 1 è stato revocato con provvedimento prot. n. 8362 del14-07-2022.
Il direttore centrale: Giuseppe Telesca

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmeonline.it
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
21-SET-2022
da pag. 20 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Competenza e tecnica al servizio delle istituzioni

Alumnus Luiss

DA CONFINDUSTRIA AI MINISTERI: LE CONOSCENZE ECONOMICHE E GIURIDICHE DI MARCELLA PANUCCI

Lello Naso

«Per aver saputo guardare ai problemi della società italiana da posizioni diverse e con occhi diversi, ma con uno sguardo sempre istituzionale. Per aver contribuito a trovare soluzioni condivise a situazioni complesse mettendo a disposizione della collettività e delle parti coinvolte le competenze giuridico-economiche e la capacità di mediazione maturata negli anni di servizio nel settore privato e nella pubblica amministrazione». Se la scelta come alunno dell'anno dell'Università Luiss-Guido Carli di Marcella Panucci – capo di gabinetto del ministro della Pubblica amministrazione, a lungo direttore generale di Confindustria e con una significativa esperienza da capo della segreteria tecnica del ministro della Giustizia nel Governo Monti – avesse una motivazione articolata, forse questa potrebbe calzare a pennello. Perché se si legge tra le righe del *curriculum* di Panucci e si raccontano le esperienze maturate sul campo dalla laureata alla Luiss nel 1994 emergono con chiarezza proprio due aspetti: le conoscenze giuridiche ed economiche unanimamente riconosciutele da chi ha avuto modo di averla accanto ai tavoli istituzionali e ai *meeting* internazionali; la capacità di mediare e arrivare a una sintesi di posizioni complesse, tra soggetti portatori di interessi diversi, tutti legittimi, ma spesso in contrasto tra loro.

L'associazione degli industriali è stata l'esperienza più lunga e probabilmente più formativa. «Confindustria – dice Panucci – è un'istituzione del Paese. Rappresenta



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

certamente interessi di parte, ma senza perdere mai di vista l'interesse generale. A sua volta è un'istituzione articolata in cui convivono realtà con obiettivi non sempre convergenti. Ci sono le piccole imprese e le multinazionali, le imprese energivore e i produttori di energia, la manifattura e i servizi. Trovare una sintesi, un punto d'incontro, richiede la capacità di comprendere i fenomeni e un'intelligenza sociale trasversale che si acquisisce sul campo e si affina nel tempo. Ed è la base di partenza per rappresentare poi gli interessi dell'impresa nel suo complesso nelle trattative con il Governo e con le altre parti sociali. Questo percorso mi è stato molto utile nelle due esperienze governative. Il metodo è uguale, anche se al Governo, naturalmente, si deve avere uno sguardo più ampio».

Confindustria è stata anche la palestra per applicare le competenze tecniche. Perché non va dimenticato che la base di partenza di Panucci è la solidità giuridica. Una leggenda metropolitana vuole che Panucci, ai tavoli tecnici, sia sempre la più preparata sui *dossier*. «Ma no», si schermisce facendo scrosciare una risata un po' imbarazzata. «È vero che per formazione e predisposizione ho l'abitudine di studiare a fondo le carte e avere un quadro preciso dei problemi e delle possibili soluzioni. Ma è sempre un piacere trovare persone più preparate di me».

L'abitudine allo studio è un mix tra la tendenza da prima della classe e l'altra eredità di Confindustria, la formazione continua. «Per me è stata cruciale la possibilità di continuare a investire sulla mia formazione. Ho potuto completare il dottorato di ricerca, ho trascorso periodi di studio e di lavoro all'estero e ho avuto il tempo e il modo di approfondire *on the job* i grandi temi dell'attualità. Il ruolo nel comitato esecutivo di BusinessEurope (l'associazione delle Confindustrie europee, ndr) e la partecipazione alle numerose missioni internazionali e agli incontri governativi mi ha molto arricchito con il confronto internazionale. Da direttore generale ho a mia volta potenziato gli investimenti sulle competenze e favorito gli scambi professionali e gli *stage* all'estero di tutti i dipendenti. La formazione sarà il tema chiave per il Paese nei prossimi anni. Abbiamo bisogno di laureati e soprattutto di più laureati nelle materie scientifiche. Su questo l'Italia si gioca il futuro».

La formazione è la priorità, la Pubblica amministrazione l'impegno cogente. Panucci adesso è alle prese con gli ultimi adempimenti al ministero. Completare la riforma del pubblico impiego, ultimare i decreti attuativi, lavorare sui Progetti di investimento del Pnrr, lasciare la scrivania pulita e le consegne ordinate per il nuovo Governo che verrà dopo le elezioni. Il futuro? Sul piano personale non ci sono programmi precisi. «Continuerò a insegnare all'Università, che in questi anni non ho mai abbandonato. Poi vedremo. Adesso sono molto concentrata a completare il lavoro accanto al ministro Brunetta».

Ci sarà più tempo, ma non per molto tempo, crediamo, per le letture («ho appena finito "La resa dei conti" di Saul Bellow e ho iniziato "Leadership" di Henry Kissinger»), per la famiglia, il marito Marco e le figlie Giulia e Beatrice. «Le letture, le più trasversali possibili, assieme all'esempio delle persone con cui abbiamo lavorato contribuiscono a renderci quello che siamo. Io mi sono molto ispirata a Emma Marcegaglia e Paola Severino, due donne che in maniera diversa sono modelli di *leadership*. Da loro ho imparato il valore della determinazione e della restituzione. Le opportunità vanno non solo colte, ma anche create per gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alumnus Luiss. Marcella Panucci, laureata in giurisprudenza nel 1994, oggi sarà nominata Alumnus Luiss del 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

21-SET-2022
da pag. 31 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dossier

Le frontiere dell'industria

I gemelli digitali rivoluzionano l'industria smart

Il caso
La proposta di Siemens

L'industria 4.0 non è più solo teoria. È pratica che si svolge sul campo, ma che implica investimenti consapevoli, implementazioni e significative rivoluzioni interne di processo per diventare routine. Per questo le imprese hanno bisogno di luoghi fisici e virtuali in cui sperimentare e realizzare progetti pilota. Senza timore di commettere errori, e senza il rischio di portare avanti scelte non adeguate.

È questa la filosofia che guida Siemens, azienda leader nei settori dell'automazione industriale e del software, delle infrastrutture, delle tecnologie per l'edilizia e dei trasporti, che da tempo mette a disposizione delle aziende spazi in cui accedere alle tecnologie in un ambiente protetto, supportati da esperti. «All'interno dei nostri Digital Enterprise Experience Center a Piacenza e Milano, e dei Competence Center nazionali 4.0 di Torino, Milano e Bologna è possibile toccare con mano la tecnologia prima di intraprendere un progetto di transizione digitale», racconta Giuliano Busetto, Head of Digital Industries di Siemens in Italia e Presidente di Siemens Industry Software.

«Oggi c'è ancora molto da fare in termini di cambiamenti, soprattutto di atteggiamento culturale. Manca spesso un approccio olistico, una visione che integri tutti i diversi aspetti e processi di una vera smart factory», dice Busetto. E per questo il manager sottolinea come il percorso per una fabbrica intelligente passi da un cambio di paradigma e da una comprensione sul campo dei benefici dell'innovazione spinta. Non solo l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale e dell'Edge computing, ma anche della virtualizzazione di processi e sistemi grazie al Digital twin. «Il "gemello digitale" è strategico perché permette di ottenere informazioni utili, grazie alla combinazione di simulazioni della realtà basate sull'analisi del comportamento delle macchine, ma anche dell'intero processo produttivo e dei dati, in un ambiente completamente virtuale».

Proprio da questa consapevolezza nasce la nuova sfida e la nuova grande opportunità per le imprese: il metaverso industriale. Il primo esempio concreto a livello globale è diventato realtà da pochi mesi, grazie a una partnership strategica tra Siemens e NVIDIA, pioniere della grafica accelerata e dell'Intelligenza artificiale. «L'integrazione di NVIDIA Omniverse con la piattaforma digitale aperta Siemens Xcelerator, consente di creare un metaverso industriale con i modelli digitali "fisici" di Siemens e l'intelligenza artificiale in tempo reale di NVIDIA, grazie al quale le aziende potranno agire in modo più rapido e sicuro nelle decisioni», dice Busetto che spiega come, grazie a questa soluzione, è possibile processare velocemente e istantaneamente le informazioni sul campo in modo da restituire in tempo reale situazioni come per esempio il movimento di un robot. «Immergersi in un metaverso industriale simulato ma fotorealistico, che mostra la fisicità e l'operatività delle macchine esattamente come se fossero reali: un'evoluzione dei Digital twin che potenzia la capacità predittiva e la possibilità di prendere decisioni preventivamente testate, che si tratti della messa in servizio di un prodotto, di una linea produttiva o addirittura di un impianto», precisa Busetto.

Ma quali saranno i reali cambiamenti che investiranno l'industria nei prossimi cinque anni? «Sentiremo parlare sempre più spesso di metaverso industriale e Intelligenza artificiale, ma l'aspetto su cui le aziende dovranno crescere ancora e confrontarsi è quello della cybersecurity. Un elemento chiave tanto nel mondo reale iperconnesso e digitalizzato, quanto in quello ricreato virtualmente dai Digital twin e dal metaverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIANO BUSETTO
Head of Digital Industries di Siemens Italia e Presidente di Siemens Industry Software

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



21-SET-2022
da pag. 31 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dossier

Le frontiere dell'industria

Tra avatar, robot e realtà virtuale la fabbrica 4.0 debutta nel metaverso

Industria e innovazione. Processi, prodotti e macchine simulate saranno sempre più reali, semplificando il passaggio dalla produzione di serie a quella flessibile: le stime parlano di un mercato che potrà raggiungere i 540 miliardi di dollari nel 2025

Secondo Capgemini il 60% delle imprese si affida ai digital twin per migliorare le prestazioni operative

Pagina a cura di
Claudia La Via

Dalla sua introduzione in Italia nel 2017 a oggi, la "quarta rivoluzione industriale" ha portato nelle fabbriche nuovi modi di produrre in maniera più intelligente ed efficiente. Digitalizzazione dei processi e dei prodotti, risparmio di risorse, ottimizzazione del *time to market*, produzione personalizzata, ma anche cyber sicurezza. Sono questi oggi i temi al centro degli interessi del settore manifatturiero che - dopo i primi investimenti e le agevolazioni messe sul tavolo del governo, prima con il piano Industria 4.0 e poi con il rinnovato Transizione 4.0 - ora si appresta alla fase successiva: trarre valore da questi investimenti e abilitare una vera transizione digitale.

Macchinari connessi e reti super performanti sono gli elementi chiave di questo cambiamento. La caratteristica più importante di una fabbrica intelligente è infatti proprio il suo essere connessa e in grado di sfruttare l'Internet of Things per integrare i dati in tutte le operazioni. Nei contesti industriali e manifatturieri, l'IoT è diventato la spina dorsale delle strategie di Industry 4.0, creando opportunità per ulteriori investimenti in cloud computing, Intelligenza artificiale e cybersecurity. A dirlo è lo studio "From Cloud to Edge", portato avanti da Reply, società di consulenza, system integration e applicazioni di servizi digitali, secondo cui i dati sono il carburante del nuovo ecosistema industriale smart. L'Industrial IoT (IIoT) consente infatti di generare una mole impressionante di dati e la sfida per le aziende è provare a selezionarli, catalogarli e utilizzarli per migliorare diversi aspetti e prendere decisioni strategiche. Per esempio capire se la qualità di un prodotto è accettabile o se è possibile evadere un ordine. Ma anche se è il momento giusto per fare una manutenzione. Tutte scelte compiute finora da esseri umani, che però non riescono più a valutare - sistematicamente e in poco tempo - enormi quantità di dati, magari che contengono correlazioni nascoste, impossibili da portare alla luce senza la tecnologia. In questo processo ha un ruolo fondamentale anche la tecnologia dell'edge computing, un sistema di micro data center installati ai margini della rete che consentono un'elaborazione efficiente dei dati in locale e vicino alla sorgente. Proprio l'edge potrebbe migliorare e rafforzare questo scenario nei prossimi anni, dando ancora più valore all'Industrial IoT "locale" grazie all'elaborazione dei dati in fabbrica e ai trasporti intelligenti, limitandone la trasmissione a data center lontani.

Più in generale, oggi l'innovazione in fabbrica passa più dai servizi che dai prodotti. Già nel 2020 in piena pandemia, come confermano le stime di Anie Automazione, l'unica voce realmente in crescita del settore è stato il software industriale con un incremento del 20-25%. Secondo la Federazione che rappresenta le imprese elettrotecniche ed elettroniche che operano in Italia, si tratta di una tendenza che è proseguita nel 2021 e che sembra consolidarsi anche quest'anno, nonostante la componente hardware relativa all'automazione abbia registrato un crescita importante, seppure con le difficoltà legate all'approvvigionamento della componentistica.

La scelta di trarre valore dall'innovazione già presente in fabbrica puntando semmai sul potenziamento del software più che su nuovi investimenti in hardware, è in parte anche frutto del fatto che nel 2022 i benefici per chi acquista macchinari e beni strumentali in ottica Industria 4.0 sono più bassi rispetto all'anno precedente e destinati a calare ulteriormente nel triennio 2023-2025, come deciso dalla legge di Bilancio 2022. Ma sicuramente c'è anche e soprattutto una rinnovata visione della fabbrica e una crescente necessità di sfruttare la dimensione "virtuale" per risolvere i problemi dell'industria reale, risparmiando tempo e adottando un approccio basato sui dati. Il primo passo in questi anni è stato quello di introdurre in fabbrica la tecnologia del Digital twin, elemento chiave nell'architettura tecnologica delle imprese. Si tratta di una copia virtuale di un servizio o un prodotto reale creata per effettuare dei test che permettono di migliorare le funzionalità e prevenire eventuali errori di progettazione. Alla base c'è sia la disponibilità di software particolarmente sofisticati, sia la capacità di raccogliere e processare grandi quantità di dati attraverso i sensori presenti all'interno delle macchine. Secondo un recente studio realizzato dal Capgemini Research Institute, il 60% delle organizzazioni dei principali settori già oggi si affida ai Digital twin non solo per migliorare le prestazioni operative, ma anche per realizzare il proprio programma di sostenibilità, perché i Digital twin, permettendo di simulare uno scenario che avverrebbe nel mondo fisico, sono infatti in grado di supportare le organizzazioni nell'utilizzare le risorse in maniera più accurata, ridurre le emissioni, ottimizzare i network di approvvigionamento e di trasporto e aumentare la sicurezza dei dipendenti.

Il prossimo passo, poi, sarà entrare in una dimensione totalmente virtuale grazie alla "migrazione" della fabbrica reale sul Metaverso dove, grazie a Intelligenza artificiale, Digital twin e realtà aumentata sarà possibile dar vita a modelli digitali, di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

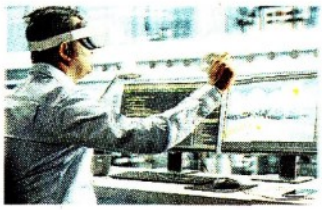
DATA STAMPA
www.datastampa.it

prodotto, di macchina e di fabbrica sempre più reali, semplificare il passaggio dalla produzione di serie a quella flessibile e svolgendo in parallelo quelle attività che in genere richiedevano un'esecuzione in sequenza: progettare, sviluppare e controllare in fase di revisione. Le stime parlano di un mercato che potrebbe raggiungere un valore di 540 miliardi di dollari entro il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

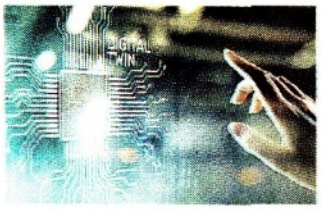
Le parole chiave

METAVERSO INDUSTRIALE



"Metaverso" identifica un dominio comunemente noto, ossia la "realtà virtuale". L'applicazione del metaverso all'industria è stata inaugurata a livello mondiale grazie alla partnership tra Siemens - con la sua piattaforma digitale aperta Xcelerator - e NVIDIA, che ha traghettato il metaverso dentro i confini dell'automazione industriale, per offrire un'evoluzione dei Digital twin che diventano fotorealistici e visualizzati in tempo reale.

DIGITAL TWIN



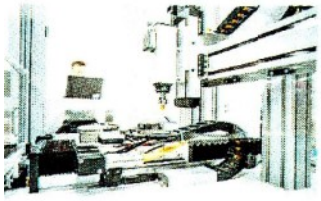
Il Digital Twin è una rappresentazione virtuale di un prodotto o processo. Viene utilizzato per simulare, prevedere e ottimizzare le caratteristiche prestazionali di un prodotto o un sistema di produzione, prima di investire in prototipi fisici e asset. I gemelli digitali utilizzano i dati dei sensori installati negli oggetti fisici per determinare le prestazioni in tempo reale, le condizioni operative e i cambiamenti nel tempo di tali oggetti.

EDGE COMPUTING



All'interno di un impianto produttivo, la tecnologia Edge computing si riferisce all'elaborazione dei dati eseguita dove i dati vengono prodotti, ovvero vicino alle macchine. L'architettura edge consente un'elaborazione sul campo più rapida, che riduce latenza e ritardi. Le applicazioni e i programmi in esecuzione a livello edge permettono di funzionare in locale, con risultati migliori in termini di utilizzo e prestazioni su molti casi applicativi.

ADDITIVE MANUFACTURING



Processo produttivo che, a differenza delle tecnologie tradizionali basate sulla rimozione di materiale, prevede la deposizione di strati di materiale per costruire l'oggetto finito. L' Additive manufacturing è anche definito 3D Printing ed è utilizzato per la prototipazione oltre che per la produzione di tirature limitate di prodotti. Non richiede la creazione di stampi e permette produzioni personalizzate.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il futuro in fabbrica. Il Siemens Process Simulate (a sinistra) si collega a NVIDIA Omniverse (a destra) per consentire un gemello digitale in tempo reale, fotorealistico e ad alta fedeltà di progettazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
21-SET-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, per le banche esaurito lo spazio fiscale (impegnati 77 miliardi su 81)

Misure per l'edilizia

La capienza fiscale delle banche è «sostanzialmente interamente impegnata»: A dirlo la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario. Su 81 miliardi di capienza ne sono già stati assorbiti 77.

Giuseppe Latour —*a pag. 5*

Superbonus, per le banche spazi fiscali ormai esauriti

Commissione d'inchiesta. A rischio le cessioni dei bonus futuri, su 81 miliardi di capienza potenziale in cinque anni per utilizzare i crediti d'imposta gli istituti ne hanno già impegnati 77

Frenata sulla nuova circolare delle Entrate: l'orientamento del Governo è di non tornare sul tema

Giuseppe Latour

La capienza fiscale delle banche è «sostanzialmente interamente impegnata». Poche parole che segnano il passaggio più drammatico della relazione con la quale la commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, presieduta da Carla Ruocco, ha chiuso la sua indagine sul mercato delle cessioni dei crediti. Un lavoro costruito attorno alle risposte di undici banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Iccrea, Mediobanca, Cassa Centrale Banca, Bper, Monte dei Paschi, Credem, Banca Popolare di Sondrio, Banca Carige), e di Poste e Cassa depositi e prestiti (non inclusa nell'analisi finale per la quota limitata di mercato). Soggetti che rappresentano il perno attorno al quale ruota il mercato delle cessioni dei crediti.

Gli allarmi dei mesi scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 13 e 14 aprile), partiti dallo frenata delle due principali banche del paese, Intesa Sanpaolo e Unicredit, hanno portato a interventi normativi mai pienamente risolutivi. Così, oggi la fotografia dello stato delle cose mostra una situazione vicina al punto di rottura.

La relazione calcola la capacità fiscale del sistema bancario, essenziale per smaltire i crediti fiscali acquisiti: si tratta, in base a una stima degli stessi istituti, di circa 16,2 miliardi ogni anno. Moltiplicando questa grandezza per cinque o dieci anni (l'arco di vita dei bonus), si ottiene la capienza fiscale massima. Si tratta, ovviamente, di stime, ma l'ipotesi è che la capacità fiscale venga calcolata a cinque anni, che coincide con l'arco di vita massimo della misura più utilizzata in questa fase, il superbonus. La capacità di assorbimento del sistema, allora, è di poco inferiore agli 81,2 miliardi di euro.

Sull'altro piatto della bilancia, le banche hanno già assunto impegni per crediti fiscali pari complessivamente a poco meno di 77 miliardi. È un numero che mette insieme pratiche a diversi livelli di avanzamento: in lavorazione, deliberate ed erogate. Se tutte arrivassero al traguardo, per il sistema bancario si accenderebbe la spia della riserva, perché gli spazi di manovra residui sarebbero ridotti quasi a zero: poco più di 4 miliardi nei prossimi cinque anni.

Un allarme rosso per il 110%, se consideriamo che gran parte dei lavori legati al superbonus accede alla cessione e allo sconto in fattura: la valvola che alimenta la maxi agevolazione, insomma, si sta già chiudendo. Per chi arriverà nei prossimi mesi, trovare una formula di finanziamento che passi dalla cessione del credito sarà sempre più difficile. Per dare più respiro, sarà essenziale rendere operativa la quarta cessione alle partite Iva, che può valere fino a 100 miliardi ogni anno di capienza extra (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre) e che, ad oggi, è sostanzialmente ferma alla carta. Queste difficoltà poco si conciliano con le scadenze ormai serrate per il superbonus. Per le unifamiliari e gli immobili autonomi siamo ai titoli di coda: entro il 30 settembre bisognerà dimostrare di avere raggiunto almeno il 30% dei lavori, altrimenti non si potranno effettuare le restanti spese fino al termine del 2022.

Per i condomìni il termine del 110% è fissato al 31 dicembre del 2023: un limite vicinissimo, visti i tempi necessari per questo tipo di immobili. Oggi per gestire una pratica di cessione di un intervento legato al 110% servono in media 134 giorni dalla richiesta all'erogazione (e nei casi peggiori si può arrivare fino a 183 giorni, peraltro con tassi di sconto in aumento). Mettendo in fila questi elementi, il calendario, dalla fine del 2022 in poi, taglierà fuori sempre più contribuenti e immobili.

Resta, poi, sul tavolo la questione della responsabilità solidale: il difficile compromesso inserito nella legge di conversione del decreto Aiuti bis, pur avendo portato dei miglioramenti di principio, non ha riaperto il mercato. Al di là di qualche problema nell'interpretazione della norma (so-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

prattutto sulla nuova asseverazione "postuma"), tutti attendono le indicazioni delle Entrate, con una nuova circolare. Indicazioni che, però, secondo fonti di Governo, potrebbero non arrivare mai: l'orientamento, per ora, è di non tornare sul tema con altri documenti di prassi. La legge, sul punto, dovrebbe bastare a spiegare la nuova linea sulla responsabilità solidale. Anche se, nei giorni scorsi, Abi e Ance avevano sollecitato interventi tempestivi da parte delle Entrate.

Senza contare che, ad aumentare la pressione, le pratiche di 110% continuano ad accumularsi. Enea, nel suo report di agosto, ha rilevato 47,3 miliardi di detrazioni previste a fine lavori, solo per il superbonus. E il bacino di lavori legati al 110%, programmati ma non ancora realizzati, ammonta oggi a 13,9 miliardi di potenziali nuovi crediti. Nei prossimi mesi bisognerà trovare un binario sul quale far viaggiare questi investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

134

TEMPI LUNGHI
Sono i giorni necessari in media per completare una pratica di cessione del 110%, dalla richiesta all'effettiva erogazione del denaro



INTERVENTI URGENTI
La presidente Ance, Federica Brancaccio, insieme all'Abi, nei giorni scorsi ha sollecitato le Entrate a rivedere tempestivamente la circolare 23/E.

LE QUESTIONI APERTE

Mercato in stallo

Cessioni sempre ferme nonostante le correzioni

Le ultime correzioni, inserite nella legge di conversione del Dl Aiuti bis, non hanno fatto ancora ripartire il sistema delle cessioni dei crediti. Confermando quello che era già successo più volte nei mesi scorsi: nonostante i molti aggiustamenti, Parlamento e Governo non sono mai arrivati a trovare interventi risolutivi per rimettere in movimento gli acquisti dei bonus. La capacità fiscale degli istituti di credito, nel frattempo, si è andata esaurendo. La relazione della commissione di inchiesta sul sistema bancario dice che, per i prossimi cinque anni, gli istituti hanno già consumato, con le pratiche avviate, 77 miliardi circa di capacità di acquisto su un massimo di 81 miliardi di euro. Il sistema, insomma, è già in riserva. Fondamentale attivare la quarta cessione, che vale fino a 100 miliardi ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolo e colpa grave

Responsabilità solidale, le modifiche non bastano

Le nuove indicazioni su dolo e colpa grave non sono bastate, da sole, a tranquillizzare gli operatori. Resta, infatti, il freno rappresentato dalle indicazioni che le Entrate hanno dato con la circolare 23/E dello scorso giugno: lì si spiegava che, per evitare di incorrere nella responsabilità solidale, chi acquista i crediti deve esercitare un livello di diligenza parametrato alla sua capacità professionale. La valutazione sulla diligenza si basa su sei indici, che dicono se i controlli sono stati effettuati in modo corretto. Abi e Ance, nei giorni scorsi, hanno sollecitato l'agenzia delle Entrate a rivedere tempestivamente il contenuto della circolare di giugno scorso, «non più coerente con le nuove previsioni normative». Dal Governo, però, emerge un orientamento diverso: la norma ha dato delle indicazioni chiare, non c'è bisogno di una nuova circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Calendario stretto

Villette a fine corsa e stop vicino per i condomìni

Abitazioni unifamiliari e immobili autonomi sono già a fine corsa. Entro il 30 settembre è necessario raggiungere almeno il 30% di lavori realizzati per poter sfruttare il 110% per il resto del 2022. Impossibile, insomma, iniziare nuovi lavori a questo punto; bisognerà correre per completare quelli già aperti. E anche per i condomìni il tempo inizia a scarseggiare. Il termine previsto dalla legge di Bilancio 2022 è il 31 dicembre del 2023 per il 110%; dopo questa data, il superbonus sarà sottoposto a una riduzione progressiva, che lo porterà fino al 65 per cento nel 2025, passando per il 70% del 2024. In assenza di modifiche con la prossima manovra, allora, anche nei condomìni sarà necessario correre. Considerando i diversi passaggi in assemblea necessari, un anno abbondante non è un tempo lunghissimo per chiudere un cantiere di questo tipo. Anche perché, tra le variabili, pesa anche il tempo necessario a imbastire una pratica di cessione (nel caso in cui si trovi una banca disposta a comprare). Ad oggi siamo a 134 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri Enea

In attesa un bacino da 13,9 miliardi di crediti

Valgono quasi 14 miliardi i crediti di imposta che possono ancora prendere forma da lavori già programmati di superbonus. Lo dice l'ultimo report di Enea, pubblicato ad agosto. Qui si misurano due grandezze: le spese totali di progetto degli interventi che sono ammessi a detrazione, inserite nelle asseverazioni. Valgono 43 miliardi di investimenti e 47,3 miliardi di successive detrazioni. Ci sono poi i lavori conclusi, cioè quelle spese già sostenute che vengono dichiarate negli stati di avanzamento o che possono riguardare interventi interamente conclusi. Valgono 30,4 miliardi di investimenti e 33,4 miliardi di detrazioni già maturate. La differenza tra questi due numeri misura i lavori già programmati, ma in attesa di essere completati. Sono una massa di 12,6 miliardi di investimenti, corrispondenti a 13,9 miliardi di future detrazioni o crediti fiscali. Alimenteranno il mercato delle cessioni nel prossimo futuro: serviranno, allora, dei binari sui quali farli viaggiare per non bloccare il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO



IL SOLE 24 ORE, 14 SETTEMBRE 2022, P. 2 E 3
Gli approfondimenti sul decreto Aiuti bis dopo il primo via libera del Senato. Il testo successivamente approvato dalla Camera è stato però modificato con un correttivo del Governo che ripristinava il tetto agli stipendi dei dirigenti della Pa. Ieri la terza e definitiva lettura.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

21-SET-2022
da pag. 44 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fondo nuove competenze solo con formatori esterni

Formazione

Al datore di lavoro rimborso del 60% della retribuzione oraria del lavoratore

Ammessi solo i progetti finalizzati alla transizione digitale ed ecologica

Gianni Bocchieri

Oltre alla nuova dotazione di 1 miliardo e al rimborso del 60% anziché del 100% della retribuzione oraria dei lavoratori coinvolti, sono diverse le novità contenute nella seconda edizione del decreto ministeriale sul Fondo nuove competenze (Fnc) relative all'attività formativa.

Mentre nella prima edizione l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori da parte datoriale poteva essere costituito da generici «progetti formativi finalizzati allo sviluppo delle competenze», stavolta il decreto prevede che riguardi processi di innovazione aziendale per la transizione digitale ed ecologica, individuati nelle intese sindacali di rimodulazione degli orari di lavoro. Oltre ai primi, gli altri datori di lavoro che possono accedere al fondo nuove competenze sono solo quelli che hanno fatto ricorso al Fondo per il sostegno alla transizione industriale o hanno sottoscritto accordi di sviluppo per progetti di investimento strategico, identificando fabbisogni di adeguamento strutturale delle competenze dei loro lavoratori.

Il decreto prevede che i progetti formativi siano finalizzati all'accrescimento di competenze individuabili nelle classificazioni internazionali riportate in Allegato al testo normativo: per le competenze digitali di base il riferimento è il «DigComp 2.1»; per quelle digitali specialistiche la classificazione europea contenuta nella norma Uni En 16234-1 «e-Competence Framework 3.0»; per le competenze della transizione ecologica la classificazione European Skills, Competences, Qualifications and Occupations (Esco).

In caso di sottoscrizione di accordi di sviluppo per progetti di investimento strategico o di ricorso al Fondo per il sostegno alla transizione industriale, i contenuti formativi dei progetti non riconducibili alla transizione digitale ed ecologica devono comunque essere riferibili alle attività di lavoro classificate nell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni sia in fase di progettazione, sia in fase di attestazione finale.

I progetti formativi devono essere finalizzati al conseguimento di una qualificazione o di singole unità di competenza incluse nelle articolazioni regionali del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali. Nel caso in cui la qualificazione prevista al termine non sia compresa nel Repertorio, essa deve essere almeno riconducibile nelle aree di attività dell'Atlante del lavoro o in altri standard a valenza nazionale ed europea applicabili.

A differenza della prima edizione, l'attività formativa non può essere erogata dalla stessa impresa che ha presentato domanda di contributo. È previsto che essa sia di norma finanziata dai fondi paritetici interprofessionali, a condizione che inviino comunicazione all'Anpal dell'intenzione di partecipare all'attuazione degli interventi del fondo nuove competenze entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale. In questa seconda edizione i fondi non potranno però inviare istanze cumulative per le imprese che accedono al fondo attraverso avvisi su conti di sistema.

Nel caso in cui la formazione non sia finanziata da fondi interprofessionali, è previsto che essa sia erogata «con il concorso» di un ente titolato del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Si tratta di soggetti pubblici e privati autorizzati o accreditati dal ministero dell'Istruzione e da quello dell'Università e Ricerca, dal ministero del Lavoro e quello dello Sviluppo economico, dalle Regioni/Province autonome, comprese le camere di commercio.

Nonostante l'enfasi del decreto sulla certificazione delle competenze acquisite alla fine dei percorsi formativi, è proprio questo disallineamento tra la formazione erogata e quella non erogata dai fondi interprofessionali ad aumentare il rischio che essa si concluda con un semplice attestato di frequenza perché gli enti formativi accreditati solo da questi fondi non rientrano nella categoria di enti titolati a rilasciare certificazioni di competenze.

Questo rischio è amplificato anche dal dato che sono molti i repertori regionali delle qualificazioni, utilizzati per la messa in trasparenza delle competenze, che non prevedono ancora quelle fissate dal nuovo decreto del Fnc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



Superficie 25 %

21-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ricerca, spesa delle imprese nel 2022 a livelli pre Covid

Rapporto Istat

Ripresa dopo il robusto calo dell'attività delle Pmi nel 2020 (-6,8%)

ROMA

Un pessimo 2020, poi la risalita a partire dal 2021 con la possibilità concreta, quest'anno, di riagguantare i livelli pre-Covid. C'è il rimbalzo per la spesa in ricerca e sviluppo delle imprese: il rapporto Istat segnala un -6,8% per il 2020, in piena pandemia, e con dati preliminari +5,2% per il 2021 e +3,9% per l'anno in corso, a quota 16,9 miliardi di euro, cifra che dovrebbe certificare il ritorno all'era ante crisi.

Le difficoltà riscontrate nel 2020 sono da attribuire essenzialmente alle piccole imprese (investimenti ridotti del 26,5%) e alle medie (-17,5%). Hanno resistito solo le grandi, con un aumento del 2,2% corrispondente a investimenti per 10,6 miliardi.

La quota di R&S finanziata dai privati, 13,2 miliardi, è stata pari al 52,8% cioè quasi 3 punti in meno rispetto all'anno precedente.

La fetta più grande della spesa ha riguardato la produzione di macchinari, auto e altri mezzi di trasporto e a seguire l'elettronica e l'informatica. Nel 2020, anno al centro dell'indagine condotta dall'Istat, ha registrato un tasso di crescita seppure limitato (+0,8%) solo la ricerca di base mentre hanno perso pesantemente terreno lo sviluppo sperimentale (-7,8%) e la ricerca applicata (-6,7%). Anche il personale impegnato dalle aziende in attività di R&S è diminuito, del 6,7%, in un quadro che ha visto una riduzione generalizzata: includendo anche le strutture pubbliche si sono persi 521mila addetti rispetto al 2019 (-4,3%).

Estendendo poi l'analisi a tutti i soggetti (istituzioni pubbliche, private non profit e università) che effettuano attività di ricerca e sviluppo intra-muros, cioè internamente con personale e attrezzature proprie, la diminuzione della spesa nel corso del 2020 è stata del 4,7% su base annua, per un totale di 25 miliardi di euro. L'università ha ceduto il 2%, il resto del settore pubblico ha mantenuto gli stessi livelli e il non profit è cresciuto del 2,2%.

I centri pubblici, secondo le stime preliminari, hanno incrementato l'attività dell'8% nel 2021 e nell'anno in corso dovrebbero mettere a segno un ulteriore +3,8 per cento. Con le sole eccezioni Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Sicilia e Calabria nel 2020 la riduzione della spesa in R&S è stata generalizzata in tutto il territorio nazionale: -5,5% nel Nord-Est, -4,6% nel Nord-Ovest e nel Centro e -5,0% al Sud. Le peggiori performance in Molise (-17,7%), Marche (-11,8%) e Abruzzo (-11,7%).

—**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In risalita anche il bilancio degli investimenti intra-muros dei soggetti pubblici



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

21-SET-2022
da pag. 22-25 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Made in Italy
Trasporti, imprese italiane in massa alle fiere tedesche —p.25

Made in Italy, 800 imprese della mobilità sbarcano nelle fiere tedesche

Trasporti

Da Hannover a Berlino le aziende italiane sono in mostra in Germania

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Sono oltre 800 le aziende italiane che si sono messe in mostra in Germania in settembre salendo su quattro palcoscenici che si affacciano sul mondo: 822 espositori italiani hanno partecipato alle quattro grandi Fiere tedesche dedicate all'innovazione e alle tecnologie nei trasporti e nella mobilità, via gomma, via mare, via rotaia. Il primo appuntamento dal 6 al 9 settembre è stato SMM, la principale fiera del settore marittimo ad Amburgo: hanno partecipato 148 aziende italiane. Dal 13 al 17 settembre è stato il turno di Messe Frankfurt che ha ospitato Automechanika, sull'aftermarket (produzione, distribuzione e vendita di pezzi di ricambio e accessori, manutenzione e riparazione) nell'automotive: gli espositori italiani sono stati 349. In questi giorni infine si stanno tenendo ad Hannover e a Berlino due grandi fiere: IAA Transportation, dal 20 al 25 settembre, la principale esposizione destinata a veicoli commerciali, trasporti, logistica e bus alla quale partecipano 118 imprese italiane; Innotrans, dal 20 al 23 settembre, fiera mondiale per la tecnologia dei trasporti su rotaia e su autobus, con 207 espositori italiani. «La significativa presenza di imprese italiane in queste manifestazioni fieristiche che si svolgono in queste settimane in Germania testimonia il potenziale e l'opportunità che le profonde trasformazioni in corso implicano per il Made in Italy e per le nostre aziende in grado di declinare al meglio il percorso verso nuovi parametri di sostenibilità e innovazione – ha commentato l'ambasciatore d'Italia a Berlino Armando Varricchio, interpellato dal Sole24Ore -. Lo sviluppo di una nuova rete di trasporti europea è destinata ad avere un impatto profondo non soltanto nell'organizzazione dei cicli produttivi e dei flussi commerciali, ma anche in un settore turistico sempre più attento al tema della tutela dell'ambiente e della lotta al cambiamento climatico». Per Varricchio, Germania e Italia, primo e secondo Paese in Europa per dimensione manifatturiera, «condividono un interesse ad una maggiore integrazione delle reti continentali, in una prospettiva trasversale che metta a sistema il trasporto via nave, via gomma e naturalmente via rotaia».

«Abbiamo riscontrato una notevole affluenza di operatori e un generale e diffuso ottimismo, con una evidente soddisfazione per il ritorno alla normalità e per la riscoperta delle manifestazioni in presenza, dopo anni di interruzione», ha detto Francesco Alfonsi, direttore Ice Berlino. È anche un segnale di crescente collaborazione tra Italia e Germania. «I visitatori italiani sono stati i più numerosi, dopo quelli tedeschi», ha rimarcato Ann-Katrin Klusak, direttrice della comunicazione alla Messe Frankfurt: contro i 28.000 tedeschi ad Automechanika, i visitatori italiani sono stati oltre 3.200. SMM, organizzata a cadenza biennale, in questa edizione ha registrato 2.000 espositori da 100 paesi. Innotrans ha visto crescere gli espositori italiani «in tutti i comparti», stando a Pier Goffredo Ronchi, direttore degli uffici italiani della Fiera di Berlino: «questo è un settore che sta spingendo sull'acceleratore». Anche IAA Transportation ad Hannover ha cadenza biennale. In questa edizione il numero degli espositori è arrivato a 1.345, provenienti da 34 paesi. «I trasporti rappresentano, insieme all'energia, il settore al centro dei cambiamenti geopolitici in corso. Le misure previste con il Green Deal europeo prima e più di recente la ridefinizione e in molti casi l'accorciamento delle catene del valore globali implicano un riassetto della rete logistica a sostegno del commercio intra-industriale europeo. – ha sostenuto l'ambasciatore Varricchio -. Un processo di re-shoring che riporta gli investimenti produttivi in Paesi più vicini e caratterizzati da una più forte comunanza valoriale comporta una specializzazione delle varie regioni europee e richiede una organizzazione logistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti su rotaia. La fiera Innotrans, dal 20 al 23 settembre a Berlino





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

21-SET-2022
da pag. 40 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Posizioni a termine, il 37% sotto il mese

Cresce il lavoro breve, solo un contratto su 200 dura più di un anno

Il record
Nel settore della comunicazione il 63,8% dei contratti è di appena una giornata

ROMA L'occupazione in Italia continua a crescere. E questa è certamente una buona notizia. Parlano chiaro i dati della Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione per il secondo trimestre del 2022 elaborati da ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal: crescono le posizioni lavorative dipendenti (+ 159 mila in tre mesi e + 735 mila in un anno per il ministero del Lavoro); crescono i contratti a tempo indeterminato (+310 mila rispetto al 2021) e anche quelli a tempo determinato (+ 425 mila) in aumento per il quinto trimestre consecutivo. Solo che di questi appena lo 0,5% ha una durata superiore all'anno, mentre il 37% dura meno di 30 giorni. Il 36% delle nuove posizioni a termine va da 2 a 6 mesi; il 23,7% massimo una settimana; il 13,3% solo 1 giorno. Ed è il settore dell'informazione e della comunicazione, che include attività cinematografiche, televisive ed editoriali spiega la Nota, a registrare il record del 63,8% dei contratti di appena una giornata. Nel secondo trimestre sono cresciuti i contratti di appena una settimana nei comparti di Pubblica amministrazione, istruzione e sanità, i servizi di mercato e alberghi e ristorazione, dove però, con la fine delle restrizioni Covid e la ripartenza del turismo, aumenta anche la durata che va da 6 mesi ad un anno. Viene sottolineato però che in determinati comparti come agricoltura, alberghi e ristorazione, istruzione, «c'è una considerevole variabilità delle durate nei quattro trimestri dell'anno dovuta alla rilevante incidenza del lavoro stagionale o concentrato in alcuni periodi dell'anno». Nell'industria diminuiscono i contratti più brevi (fino a 2 mesi) e crescono quelli da 2 mesi ad un anno. Ci sono poi le altre forme di lavoro ancora più precarie con i lavoratori a chiamata, in somministrazione e gli occasionali. Rispetto al 2021,sia i primi che i secondi sono cresciuti dell'11,5% e del 48,2%, anche grazie alla fine dell'emergenza sanitaria. E tra queste tipologie contrattuali si trovano quei *working poor* che in Italia hanno superato quota 3 milioni.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota

● Presentata ieri la nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione per il secondo trimestre 2022 elaborata da ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



CORRIERE DELLA SERA

21-SET-2022
da pag. 41 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'indagine

Mediobanca: imprese, il fatturato supera del 25,6% il pre-Covid

Due anni
Nel 2009 l'industria ha ceduto il 14,7%, ci sono voluti due anni per tornare ai livelli del 2008

La domanda interna ha spinto il fatturato di oltre il 10,1% rispetto al 2019, al di là dei livelli pre-pandemia. E a correre di più nel 2021 è stata la metallurgia (+36%), gli elettrodomestici (+32,2%) ma anche del legno e mobili (+19,8%), grazie ai bonus. Per il 2022 le previsioni di fatturato indicano una crescita a buon ritmo (+7,5%) per la manifattura, che potrebbe accelerare grazie al Pnrr. Ma sulla redditività delle imprese pesa l'incertezza: «un aumento dei costi del 10% basterebbe a mettere a rischio i margini». È quanto emerge dalla nuova edizione dei «Dati Cumulativi», l'indagine sulle società industriali e terziarie grandi e medie nel 2021 e nel decennio dal 2012, dell'Area studi di Mediobanca.

Alla crisi del 2020, — spiegano gli esperti — ha fatto seguito nel 2021 un rimbalzo del +25,6%, trainato dall'Italia (+25,1%) ma anche dall'export (+26,5%). «Si tratta di scarti senza pari nella storia postbellica che testimoniano anche l'efficacia con cui le autorità hanno gestito lo snodo e la reattività del sistema produttivo», scrive il rapporto. La manifattura (+9,3%) ha confermato le grandi capacità del IV Capitalismo (+14,3% sul 2019) — le imprese fino a 3 miliardi di fatturato — che doppia i gruppi maggiori (+7,1%). Guardando all'ultimo decennio, non è mai accaduto che, dopo una flessione forte, il recupero sia avvenuto in un solo anno. Nel 2009, l'industria aveva ceduto il 14,7% e ci sono voluti due anni per tornare ai livelli del 2008. «Oggi le tensioni geopolitiche potrebbero giocare un ruolo analogo». Le imprese partono favorite ma il sentiero che hanno davanti è stretto. Vari gli scenari dell'impatto sui costi della corsa dei prezzi. Ipotizzando un rincaro del 10% dei costi di beni e servizi, la loro incidenza passerebbe al 93% dell'attuale fatturato, pari a circa 65 miliardi di maggiori costi, cui si aggiungono 2 miliardi di ulteriori oneri del debito. Se questi fossero ribaltati sui prezzi di vendita, a volumi costanti, comporrebbero una crescita dell'8,7%, con il margine operativo netto che rappresenterebbe il 4,5%. Nel caso di ribaltamento del 50%, i ricavi aumenterebbe del 4,4% e il margine si ridurrebbe allo 0,5%.

D. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

36%
la crescita della metallurgia nel 2021; sul podio al secondo posto il settore degli elettro-domestici, e al terzo il comparto legno-mobili (+19,8%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



la Repubblica
21-SET-2022
da pag. 26 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis investe su Mirafiori sarà l'hub per elettrico e riciclo

Tavares: "Il nostro impegno per l'Italia e per anticipare il cambiamento"

di **Diego Longhin**

TORINO – Il futuro dell'auto passa per l'elettrico e il riciclo dei materiali smontando le vetture. Un futuro che in Italia si incrocia con Torino e lo stabilimento di Mirafiori, dove il gruppo Stellantis concentrerà una nuova produzione - la realizzazione delle trasmissioni legate alle auto ibride e plug-in - e un'attività che non esisteva: un polo per il riciclo delle macchine di livello europeo.

Non solo recupero di materiali, dai metalli alla plastica e al litio, ma ricondizionamento delle vetture e possibilità di una seconda vita per le parti ancora riutilizzabili. L'amministratore delegato del gruppo, Carlos Tavares, ieri ha incontrato il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo che parlano di «passaggio storico, che premia il pragmatismo». I tre hanno sottoscritto l'intesa sulle nuove attività: un segnale nei confronti dell'Italia, dopo la piattaforma Medium a Melfi e la gigafactory a Termoli. «Questi annunci dimostrano sia l'impegno verso l'Italia sia la nostra capacità di prendere decisioni responsabili per anticipare l'imminente cambiamento globale del nostro settore», dice Tavares.

Due iniziative che porteranno alla riorganizzazione dello storico stabilimento di Mirafiori, che ha più di 80 anni di vita e circa 3,5 milioni di metri quadri di superficie. Una parte va ripensata secondo la filosofia del gruppo nato dalla fusione tra Fiat Chrysler Automobiles e Psa: un impianto più «compatto, piccolo è bello perché è efficiente ed efficace», dice Tavares. Nuove assunzioni in vista? Il polo del riciclo, che inizierà a muovere i primi passi nel 2023 e sarà a regime nel 2025, occuperà 550 addetti ma l'azienda, anche nel confronto con i sindacati, ha detto che punta a preservare l'occupazione esistente. Se poi le attività andranno bene ci potranno essere nuovi ingressi.

Altri gruppi si sono già mossi sul terreno di Stellantis, come Renault, che ha annunciato la trasformazione dello stabilimento di Flins per creare una "Re-Factory": un impianto ad economia circolare dedicato alla mobilità voluto dall'ad Luca De Meo.

Tre le attività iniziali dell'Hub di Torino: rigenerazione di componenti, ricondizionamento e smantellamento di veicoli. È allo studio, in un secondo momento, anche il recupero delle batterie coinvolgendo lo stabilimento Teksid di Carmagnola, fonderia nell'hinterland di Torino di proprietà del gruppo partecipato da Exor che controlla anche *Repubblica* attraverso Gedi. La business unit "Economia Circolare di Stellantis" è stata inserita nel piano presentato da Tavares: mira a quadruplicare i ricavi derivanti dall'estensione della vita utile dei componenti e ad aumentare di 10 volte, rispetto al 2021, i ricavi dal riciclo entro il 2030. Tavares ha annunciato anche l'arrivo di un nuovo prodotto a Torino. Una trasmissione a doppia frizione eDct studiata dalla joint venture al 50% con la Punch Powertrain. La casa automobilistica punta a produrre 600 mila pezzi all'anno a Torino. Altri 600 mila nello stabilimento di Metz per un totale di 1,2 milioni l'anno. Per l'ad le auto ibride sono il giusto compromesso «per riuscire ad abbattere del 50% le emissioni di CO_2 rispetto alle auto circolanti con una media di 12 anni di vita e per permettere alla classe media di acquistare un'auto». Altrimenti il rischio è che le vetture cinesi inondino il mercato. Ma sui rapporti di Stellantis con la Cina forse si muove qualche cosa: «C'è un rischio geopolitico, noi dialoghiamo con le autorità cinesi, discutiamo in modo franco. C'è un canale aperto».

La produzione del cambio partirà nella seconda metà del 2024, ma fino al 2026 continuerà a essere realizzato anche quello vecchio. Investimenti? «Non diamo indicazioni, ma saranno investimenti a doppia cifra», dice il manager portoghese. I sindacati metalmeccanici e le associazioni industriali considerano positive le novità. Tavares ha poi elogiato la 500e, modello che domina il mercato in Europa. I numeri cresceranno, semiconduttori permettendo. A Torino si arriverà a realizzare 90 mila vetture l'anno in parallelo all'avvio della Maserati GranTurismo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Economia
Stellantis investe su Mirafiori sarà l'hub per elettrico e riciclo

Superficie 44 %

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le tappe
Il calendario previsto

1 **Nuovo cambio**

La produzione del nuovo cambio partirà nella seconda metà del 2024, ma fino al 2026 continuerà a essere realizzato anche quello vecchio

2 **Recupero materiali**

A Mirafiori anche un'attività che non esisteva: recupero materiali (metalli, plastica, litio) e ricondizionamento delle vetture



▲ **Carlos Tavares,** amministratore delegato del gruppo Stellantis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Messaggero
21-SET-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Energia rinnovabile via libera solo all'1% dei progetti del Pnrr

▶La burocrazia blocca oltre 500 insediamenti
Cingolani: «Più costi se vince sempre il paesaggio»

Francesco Bechis

La transizione verso le energie rinnovabili è in stallo. Da una parte i privati che vogliono investire nel settore green crescono a vista d'occhio. Dall'altra, la quasi totalità dei nuovi progetti legati al Pnrr - presentati al Mite con un percorso accelerato introdotto dal governo Draghi - restano in attesa di un via libera. Sono 508 i progetti di energia rinnovabile in lista d'attesa.

A pag. 9

Il caro-bollette

Le rinnovabili non partono da sbloccare 508 impianti

▶La quasi totalità dei piani è ferma per l'inefficienza della burocrazia

▶Gli Stati Ue chiedono alla Commissione di allentare la stretta sui consumi elettrici

VERSO NUOVI CRITERI SUI RAZIONAMENTI CON TAGLI CALCOLATI NON PIÙ SU BASE MENSILE MA SULL'INTERO PERIODO

IL CASO

ROMA È un cortocircuito verde. Mentre a Bruxelles gli Stati Ue chiedono alla Commissione di allentare il taglio sui consumi di elettricità, in Italia la transizione verso le energie rinnovabili è in stallo. Da una parte i privati che vogliono investire nel settore green crescono a vista d'occhio. Dall'altra, la quasi totalità dei nuovi progetti legati al Pnrr - presentati al Mite con un percorso accelerato introdotto dal governo Draghi - restano in attesa di un via libera.

LA LISTA

Si tratta di quasi 20 Gigawatt (18,67). Poco meno di un terzo di quei 70 Gigawatt - circa 8 l'anno - che secondo il governo dovrebbero essere installati nei prossimi 9 anni per centrare i traguardi della Conferenza di Parigi sul Clima. Il sito del ministero guidato da Roberto Cingolani parla chiaro. Sono 508 i progetti di energia rinnovabile in lista d'attesa. Di questi, solo uno ha ottenuto il semaforo verde. L'impianto agrivoltaico "Parco eolico Miali" della società Green Energy Sardegna 2 Srl, potenza di 40 megawatt e distribuito in sette comuni sardi, è l'unico uscito intero dalle sabbie mobili della burocrazia. Per tutti gli altri un destino incerto. Per la maggior parte si tratta di impianti per il fotovoltaico, 367 per la precisione. Di questi, ben 200, il 54%, sono fermi alla prima fase dell'iter, la verifica amministrativa, nota un report dell'Alleanza per il Fotovoltaico. Stessa sorte per l'eolico (54%) e l'idroelettrico (40%). L'iter è un percorso a ostacoli. Accertata la regolarità del progetto la palla passa alla commissione Pniec-Pnrr. Cioè l'organo di 40 commissari entrato in carica nel gennaio scorso con l'obiettivo di creare un canale preferenziale per i progetti delle rinnovabili legati ai fondi europei. La commissione ha messo il turbo ad aprile, quando sono stati nominati tutti i commissari. Ad oggi ha emesso pareri favorevoli per 2,274 Gigawatt complessivi di energia rinnovabile, con una percentuale che sfiora il 100% di sì. Ma non basta. Ottenuto il parere serve infatti il via libera del Mibact insieme al Mite. Ed è qui che si arena una parte dei progetti. Energia vs paesaggio, difficile uscirne. Non a caso la settimana scorsa Cingolani ha tirato una





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

stoccata alle soprintendenze culturali: «Se vince sempre il paesaggio bisogna dire ai cittadini che rispetto ai costi dell'energia ci sono altre priorità». Quando tra dicasteri non si trova la quadra, il dossier finisce sul tavolo di Palazzo Chigi, con il Cdm a vestire i panni dell'arbitro. E può succedere che qui arrivi la luce verde, come lo scorso 28 luglio per 11 impianti eolici. Ma la questione va risolta a monte.

IL CONTO

Certo, il picco di progetti presentati non è facile da gestire. La crisi energetica e i fondi del Pnrr hanno fatto delle rinnovabili un'occasione ghiotta per tanti privati. Fatto sta che lo stop prosegue. E presenta un conto diverso a seconda delle regioni. Al Sud, dove sole e vento sono più generosi e il mercato cresce in fretta, è salatissimo. In testa c'è la Puglia, con 168 impianti in attesa di via libera, segue la Basilicata con 98 progetti fermi. Alcuni di dimensioni notevoli. Come l'impianto di accumulo idroelettrico "Gravina Serra del Corvo" tra Gravina di Puglia e Genzano di Lucania, 200 Mw, fermo all'istruttoria. Al terzo posto la Sicilia con 71 impianti congelati, poi Sardegna e Lazio con 58 e 27 impianti in fila.

L'EUROPA

Intanto in Europa ora i Paesi spingono per trasformare i tagli ai consumi di elettricità non più obbligatori ma volontari. Oggi infatti a Bruxelles arriva sul tavolo degli sherpa degli Stati membri la bozza del piano energia: viene chiesto che le ore di punta durante le quali concentrare i tagli vengano calcolate non più su base mensile ma in relazione all'intero periodo dicembre 2022-marzo 2023. Si valuta anche l'esenzione dal prelievo sugli extra-profitti per le compagnie fossili che sono già soggette a "misure equivalenti" a livello nazionale, come in Italia.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti fermi per la burocrazia

PROGETTI FERMI		GIGAWATT
168	Puglia	6,57
96	Basilicata	2
71	Sicilia	3,3
57	Sardegna	2,2
27	Lazio	0,8
22	Campania	0,7
21	Molise	1
11	Emilia-Romagna	0,5
10	Valle d'Aosta	0,3
10	Veneto	0,2
8	Piemonte	0,2
7	Toscana	0,2
6	Friuli Venzia Giulia	0,2
5	Lombardia	0,1
5	Abruzzo	0,1
4	Calabria	0,1 Mega
4	Marche	0,1
3	Trentino	0,1
3	Umbria	0,1
2	Liguria	0,03
508	**Totale**	**18,67**

Fonte: Mite

WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615

IL MATTINO
21-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30295 Diffusione: 23996 Lettori: 437000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il lavoro è più precario e il Sud ha ancora la metà dei disoccupati del Paese

▶Il mercato dell'occupazione cresce ma solo un contratto su 200 oltre l'anno

▶La ripresa post-pandemia ha favorito l'aumento di assunzioni fra gli stagionali

IL DIVARIO CON IL RESTO DELL'ITALIA SI RIFLETTE NON SOLO SU QUANTO DURA L'IMPIEGO MA ANCHE SULLE RETRIBUZIONI

LA TENDENZA

Nando Santonastaso

Il bicchiere mezzo pieno in chiave meridionale "dice" che nel secondo trimestre di quest'anno «l'aumento del tasso di occupazione e il calo di quello di disoccupazione, diffusi in tutte le ripartizioni territoriali, sono più accentuati nel Mezzogiorno in termini sia congiunturali che tendenziali». Difficile parlare di svolta considerato che la variazione riguarda alcune decine di migliaia di nuove assunzioni, soprattutto a tempo determinato. E che al Sud, al giugno scorso, resta concentrato quasi il 50% del totale dei disoccupati italiani (poco meno di un milione) e il tasso di occupazione rimane distante più di 20 punti da quello del Nord (47,1 contro 68,2). Ma l'elemento di novità, almeno in parte, che emerge dai dati diffusi ieri dalle Comunicazioni obbligatorie trimestrali del ministero del Lavoro (che riflettono quelli aggiornati di Istat, Inps, Inail e Anpal) è un altro: se, come detto, i nuovi posti di lavoro a tempo rimangono in netta maggioranza (425 mila in più a livello nazionale, oltre tutto in crescita da ben cinque trimestri consecutivi), è la loro tipologia a soprattutto la durata a far riflettere. Neanche un contratto a termine su cento supera l'anno, il 37% delle nuove posizioni lavorative non supera i 30 giorni (ma si scende al 13,3% per quelli di un solo giorno), il 36% dura da due a sei mesi e soltanto lo 0,5% scavalla i 12 mesi (era l'1% nel primo trimestre 2022). Anche il lavoro occasionale continua a crescere, in aumento del 10% rispetto allo stesso periodo del 2021 (l'importo medio mensile lordo della remunerazione effettiva risulta pari a 239 euro).

Complessivamente, aumenta soprattutto l'incidenza sul totale delle attivazioni dei contratti di brevissima durata (23,7% fino a una settimana), a riprova di una tendenza alla precarizzazione dei rapporti di lavoro che si è ormai consolidata ad ogni latitudine del Paese ma che al Sud trova ampi margini di diffusione. Per convincersene, basta dare un'occhiata alla specificità dei settori produttivi in cui questa dinamica occupazionale si è manifestata. L'aumento dell'incidenza dei contratti di brevissima durata (fino a una settimana) riguarda in particolare l'insieme dei comparti di pubblica amministrazione, istruzione e sanità (+4,9 punti rispetto al secondo trimestre 2021), i servizi di mercato (+3,7 punti), gli altri servizi (+7,7 punti) e il settore di alberghi e ristorazione (+11,5 punti) dove, però, aumenta anche la quota dei nuovi contratti con durata da sei mesi a un anno (+4,6 punti). Parliamo per lo più di comparti diffusi nell'area meridionale e nei quali, peraltro, il tasso di occupazione stagionale (specie nel turismo) è sensibilmente cresciuto con la ripresa post pandemia. Nell'industria in senso stretto, più diffusa al Nord, si riscontra invece una diminuzione dell'incidenza dei contratti di durata fino a due mesi a fronte dell'aumento di quelli con durata da due mesi a un anno (+2,1 e +3,0 punti).

Da questi elementi sembra arrivare anche la conferma di una tesi su cui la Svimez ha investito da tempo analisi e ricerche: e cioè che il mercato del lavoro al Sud, uscito senza grosse perdite dai due anni di pandemia grazie soprattutto alle misure di sostegno di governo e Regioni, rimane comunque molto indietro nella stabilità dei rapporti contrattuali.

RISCHIO POVERTÀ

L'offerta di occupazione cresce ma è per lo più precaria e di bassa qualità. «Nel primo trimestre 2022 – spiega l'Associazione nelle Anticipazioni del Rapporto 2022 - l'occupazione del Mezzogiorno è tornata a livelli del primo trimestre del 2020 con ancora 280mila posti di lavoro da recuperare rispetto al primo trimestre 2009. Il recupero è però interamente dovuto alla crescita dell'occupazione precaria (dipendenti a termine e tempo parziale involontario)». E ancora: «Dalla crisi del 2008, il progressivo peggioramento della quali-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1739

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30295 Diffusione: 23996 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tà del lavoro, con la diffusione di lavori precari ha portato ad una forte crescita dei lavoratori a basso reddito, a rischio povertà. Intervenendo in un mercato del lavoro già segnato da una crescita dell'occupazione «senza qualità», la ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno si è concentrata sulla crescita del lavoro precario che ha spiazzato le forme di impiego più stabile».

Va peraltro ricordato che nella dinamica occupazionale di questi ultimi mesi si dimostrano sempre più decisivi due incentivi, l'evasione contributiva per chi assume giovani al Sud fino a 35 anni e soprattutto la Decontribuzione, ovvero la fiscalità di vantaggio per le sole imprese meridionali. Quest'ultima, in particolare, ha garantito la maggior parte dei rinnovi contrattuali a tempo determinato e la trasformazione, meno rilevante sul piano numerico, di una parte di essi a tempo pieno. In entrambi i casi, si sono rivelate misure decisive quanto meno a impedire che le conseguenze dei rincari delle materie prime e dell'energia e le conseguenze della guerra in Ucraina obbligassero le imprese a intervenire drasticamente sui contratti di lavoro, specialmente quelli meno protetti. Va però considerato che lo scorso anno, quello del boom della ripresa post pandemia del Paese, il part time involontario praticato al Sud sfiorava il 78% contro il 54,7% del Centro-Nord, che i dipendenti a termine erano il 23% del totale (specialmente donne) contro il 14,2% e i dipendenti con paga bassa il 15,3% rispetto al 14,1% del Centro-Nord. Ovvero, la disuguaglianza nella durata dell'impiego e nella tipologia contrattuale di lavoro si riflette anche sulle retribuzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCIPALI INDICATORDI E L'OFFERTA DI LAVORO

Il trimestre 2022, valori in migliaia e valori percentuali

	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali		Valori %	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
	assolute	%	assolute	%			
	OCCUPATI				Tasso di occupazione 15-64 anni		
TOTALE	23.150	175	0,8	677	3,0	60,2	0,5	23
Nord	12.080	89	0,7	296	2,5	68,2	0,5	1,8
Centro	4.910	5	0,1	162	3,4	64,4	0	2,3
Mezzogiorno	6.160	81	1,4	219	3,7	47,1	0,8	2,6
	DISOCCUPATI				Tasso di disoccupazione		
TOTALE	2.025	-97	-4,6	-382	-16	8,1	-0,4	-1,6
Nord	651	-48	-5,9	-120	-15,6	5,1	-0,3	-1
Centro	377	5	1,3	-64	-14,7	7,2	0,1	-1,4
Mezzogiorno	997	-62	-5,8	-199	-16,6	14	-0,9	-2,8

Fonte: ministero del Lavoro, su dati Istat, Inps, Inail e Anpal

WITHUB



Un uomo controlla gli annunci di lavoro esposti in una agenzia per l'occupazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1739